

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 510.70

Borello — Bertozzi Primo invitando il patrio Municipio ad istituire la scuola serale nella Borgata di Borello

1.—

riporto L. 511.70

IL VOTO

L'unanimità — quasi; un trionfo superiore ad ogni aspettativa. Salvo i pochi reprobati dell'Estrema e le schiere sonnini decimate — tutto il resto della Camera pareva preso dalla frenesia di dimostrare al Ministero, anzi all'on. Giolitti, la sua completa, assoluta, incondizionata fiducia.

È la inaugurazione di un nuovo sistema di trasformismo aggravato dalla fredda tenacia nordica del Giolitti, dal suo scetticismo che è anche superiore, più moderno di quello del Depretis di oltrepassata memoria.

E nuove teorie di governo fan capolino — teorie che potrebbero anche sembrare il *non plus ultra* del liberalismo se non significassero... il viceversa.

Il saluto a Zanardelli nel discorso giolittiano strideva in un contrasto appariscente e crudele coll'abbandono del suo bagaglio di governo.

Di riforma giudiziaria nessun cenno; del divorzio *nec verbum quidem*.

E quando il Berenini sperò — oh! santa ingenuità — di mettere il Giolitti colle spalle al muro — Giolitti sguscio come un'anguilla dalle mani di lui.

Non basta che io voglia il divorzio — disse — lo deve votare la Camera e vedremo se sarà disposta ad accettarlo!

E quanti applausi accolsero queste parole; e come battevano le mani i più ferventi zanardelliani!

Ahimè! che la gratitudine non è virtù politica nell'assemblea legislativa italiana!

Dunque se la Camera lo vorrà, ben venga anche il capestro.

E perchè no? È, dopo tutto, la Camera di Pelloux e tutto può accadere.

E Giolitti lo sa.

Egli specula oggi sulla viltà... elettorale, sui terrori politici, sul servilismo della Camera e passa, cinicamente sorridente, in mezzo alla folla che gli si prostra d'attorno, come un trionfatore.

È, pare, il suo momento — ed egli lo sente.

Ha tradito per questa ora di trionfo la democrazia illusa d'Italia e crede di essersi fatto una base granitica del tradimento.

Ma può ingannarsi. A noi egli sembra il colosso dai piedi di creta — e la cronaca politica, non a torto, ricorda che Giolitti è l'uomo dei trionfi lungamente meditati e accarezzati ma anche delle improvvise sventure.

Per il caso del marinaio D'Angelo

Prima di tutto risulta — così i periti della difesa — che il marinaio D'Angelo è morto, quasi, di morte naturale. Ebbe il delirio acuto e, si capisce, morì. Si capisce anche che se invece di essere a *Regina Coeli* — dove quello sventurato ha proprio voluto andare a morire per dare dei grattacapi all'umanissimo Kustermann — fosse rimasto sul suo battello sarebbe morto lo stesso, del medesimo delirio acuto ecc. ecc. Noi ci sentiamo tentati di augurare l'assoluzione di tutte quelle candide pecorelle che sono state chiamate a rispondere della morte di lui. (*)

Conosciamo — e per esperienza diretta — la grande, la incomparabile, la infinita umanità dei medici delle carceri, e ci ripugna pensare che il Dott. Ponzi — proprio lui — debba fare eccezione alla regola; essere lui la pera bacata del cestino. Del resto anche l'illustrissimo prof. Postempski, famoso operatore nonché consigliere municipale, lo ha escluso.

Ma... c'è un ma sul quale ci vogliamo soffermare un istante, per passare poi ad altre considerazioni d'ordine più elevato. Ecco il ma.

Ad una delle udienze fu interrogato, fra i testi d'accusa, un certo Albani, un cattivo soggetto detenuto a *Regina Coeli*, e la sua deposizione non era stata priva d'interesse per le due parti. La difesa aveva cercato di attenuarne il valore, l'accusa vi aveva fatto suo pro.

Ma la solidarietà è una grandissima legge delle collettività umane, ed ecco che la collettività che a *Regina Coeli* usa la camicia di forza, la cella di punizione, qualche volta il sacchetto di rena, lo schiaffo, il calcio, e il pugno contro i detenuti, fa scontare al teste le verità accusatrici; e lo mette in punizione e lo maltratta. È vero che gli avvocati della difesa si sono opposti a che l'Albani, richiamato in Tribunale dopo che sua madre fece noti al Procuratore del Re i maltrattamenti subiti da lui, fosse interrogato.

In verità l'Albani deve essere grato agli avvocati della difesa di questa loro opposizione; essi gli hanno risparmiato un aggravamento della punizione. Ha fatto benissimo però l'on. Barzilai a far constatare che bastava guardare l'aspetto del detenuto per convincersi della verità della cosa. Infatti l'Albani che comparve alla seduta del 24 p. p. non era il florido giovinotto della prima volta; si vedeva che la cella oscura, il pane e acqua e il freddo del pancaccio avevano agito su lui. Non si è dunque potuto sapere direttamente, da lui, di quale natura fossero i cattivi trattamenti ch'egli ha subiti; lo abbiamo dovuto desumere dal suo aspetto; e questo suo aspetto ci obbliga a pensare e a dire che gli accusati per la morte del marinaio D'Angelo, e che oggi il Tribunale giudica, non sono i soli della custodia carceraria che si infischiano della legge, del diritto e della umanità.

Ora è possibile questo stato di cose in un paese che vuol essere civile? È possibile che un uomo debba essere punito, perchè ha detto la verità, da quelli stessi che sono incaricati di eseguire la punizione di quelli che veramente non dicono, o secondo verità e giustizia

(*) Quando l'articolo che riproduciamo è stato pubblicato, il processo D'Angelo non era ancora terminato. Ora l'assoluzione è venuta. In favore dell'eccellente direttore di *Regina Coeli* — Kustermann — e de' suoi degni compagni, è stato pronunciato non luogo a procedere per *inesistenza di reato*. Il Tribunale — riferiscono i giornali romani — si è ritirato nella sala delle deliberazioni martedì scorso alle ore 13.15 e alle ore 13.20 ne è uscito colla sentenza già bella e fatta.

Cinque minuti di riflessione sono stati più che sufficienti per quei giudici per fare giustizia. Giustizia sbrigativa ed... allegra! E chi è morto giace....

non agiscono? L'amministrazione delle carceri e di tutte le carceri italiane — è dunque al di là, al di sopra della legge, tanto che non se ne possono dire in proposito le verità che si sanno? Un uomo interrogato dal Tribunale deve dire la verità; e come potrà, come oserà dirla, s'egli, essendo detenuto, saprà che ne sarà punito? Ma questo sovverte tutto l'ordine delle cose naturali e sociali. Il direttore di *Regina Coeli* è più potente dei ministri, del re, della nazione; il direttore di *Regina Coeli* e i suoi dipendenti diventano delle entità sacrosante, onnipotenti, insindacabili; hanno diritto di vita e di morte. Fra loro e Dio Eterno sta questa unica differenza: che a Dio gli uomini qualche volta rimproverano di non aver fatto bene il mondo e Dio lascia dire; costoro non lasciano dire e se trovano chi è tanto audace da dire, puniscono. Ma questo è intollerabile! Ma questo mette addosso fremiti di paura d'essere cittadini italiani!

Se il caso D'Angelo, se il caso Albani fossero isolati si potrebbe dire: « È il risultato della inumanità, della ferocia d'uno o di pochi uomini »; ma no: quei casi sono l'esponente del sistema; e questi uomini accusati di assassinare i detenuti, di violare la grande legge morale che impone all'uomo d'essere veritiero, sono come tutti gli altri che custodiscono i detenuti e amministrano le carceri. Questa volta non sono riusciti a farla pulita, ecco tutto.

E come? Dovremo dunque aspettare che questi colpevoli vengano ad accusarsi da se medesimi, che commettano il delitto con tanta brutalità che si scuopra da se stesso, perchè noi possiamo, una volta tanto, sollevare un lembo di quel velo oscuro che nasconde le crudeltà raffinate, le ferocie, le infamie che si commettono nelle carceri italiane?

Bisogna cambiare il sistema. Bisogna che il controllo possa essere esercitato liberamente dai rappresentanti della nazione, senza permessi, senza preavvisi, in ogni ora del giorno e della notte, per il solo fatto che essi sono i rappresentanti, e devono essere i custodi dei diritti e della esecuzione delle leggi nazionali. Questo porta la necessità d'una riforma radicale - riforma di uomini e di regolamenti - nell'amministrazione carceraria.

E non è soltanto nell'amministrazione carceraria che bisogna riformare, trasformare, cambiare molto.

Si è parlato lungo tempo della Riforma Giudiziaria, e se ne parlerà lungo tempo ancora. È una gran bella cosa una riforma promessa; il guaio è che la riforma — se non eseguita con concetti pratici, spregiudicatamente ed anche, quando occorre, più contro gli uomini che contro le cose — non cava un ragno dal buco. È necessario che di pari passo con la riforma proceda il controllo sicuro, la possibilità dell'accertamento, perchè la riforma non risulti inefficace, non rimanga lettera morta.

L'Italia è la terra prediletta dell'academia. Le chiacchiere, belle, sonore, retoriche, rimbombanti, vuote fioriscono da noi come i funghi velenosi; e su tutti i soggetti si chiacchiera, si chiacchiera, si chiacchiera a perdita di fiato, a esaurimento di polmoni, di pazienza, di buon senso in Parlamento e fuori; eppoi? Eppoi le cose rimangono come erano prima. Si chiacchierà di riforma della polizia; cosa n'è risultato? L'arresto del D'Angelo è là per dirci che furono chiacchiere. Il più innocente, innocuo, candido cittadino italiano è alla mercè della ignoranza, della stupidità o della canaglia del primo poliziotto venuto. Noi abbiamo dei sistemi assurdi; dei vecchi metodi nei quali si esplica tutta la onnipotenza e la meticolosità idiota della burocrazia: carte, fedine criminali; fogli, fogli, fogli; si ha il rispetto, l'adorazione, il santo timore di tutte le indecifrabili zampe di mosca degli scribacchini al servizio del governo; e alla inviolabilità di questi sistemi, alla valutazione dei pezzi di carta, alla deferenza per le

zampe di mosca, noi sacrifichiamo la libertà personale che la polizia non rispetta mai — l'arresto del D'Angelo non è unico — la verità, la giustizia, la vita di cui la burocrazia e le amministrazioni carcerarie fanno tranquillamente scempio!...

E ci diciamo civili! « Cose da pazzi » dice un nostro amico.

(Dalla Rivista Popolare di N. Colaiani)

P. R. I. COMMISSIONE DELLA STAMPA

Seguono le sottoscrizioni in adesione alla Circolare del 10 ottobre.

Ne diamo più sotto un elenco: e non aggiungiamo parole né per elogio ai solleciti né come invito a coloro che non risposero, perchè siamo certi che né i primi si sono proposti di raggiungere una lode fuor di quella della loro coscienza repubblicana, né i secondi hanno bisogno di eccitamento a compiere un dovere politico. Siamo certi della solidarietà di tutti e lieti di essa per il decoro che ne viene all'Idea ed alla parte repubblicana in Italia.

Ecco il quarto elenco: Gruppo repubblicano S. Gallo, Firenze — Circ. G. Mazzini, Ravenna — Circ. G. Mazzini, Pietrasanta — Circ. S. Nathan, Sassoferrato — Circ. Lario, Como — Circ. Mazzini Garibaldi, Massa Marittima — Circ. G. Mazzini, S. Pancrazio — Sezione P. R. I., Napoli — Gruppo Cremasco, Crema — Circ. G. Mazzini, Sestri Ponente — Circ. X Marzo, Ghibulio — Circ. repubb. giovanile, Matellica di Ravenna — Sez. P. R. I. Circ. G. Bovio, Avenza — Circ. Mazzini, Mercato Saraceno.

COSE DI PARTITO

Consociazione Romagnola — Circondario di Cesena

Per domenica 13 corr. si avvertono tutte le Società consociate che vi sarà adunanza ordinaria e che avrà luogo nel solito locale dei Calzolari - Palazzo Galeffi Corso Dandini n. 9, alle ore 9 precise.

Rammentino i rappresentanti di non mancare anche se non fosse loro pervenuto avviso speciale, essendosi stabilito che le adunanze ordinarie avranno luogo nella seconda domenica di ogni mese.

RELAZIONE STATISTICA DELLA CAMERA DEL LAVORO

Ci è pervenuta, ed abbiamo attentamente esaminata, la relazione statistica della Camera del Lavoro, resa in questi giorni di pubblica ragione. È un lavoro che, fatto in forma semplice ed esatta, chiara e sintetica, richiama subito l'attenzione dello studioso di cose sociali. Nelle prime pagine si accenna al sorgere della Camera di Lavoro nel Circondario di Cesena, alle sue modeste origini, al suo svolgersi e progredire e manifestarsi. Vien fatta poi una disamina coscienziosa sulle condizioni delle varie classi di operai iscritti alle leghe, si tratteggiano le condizioni del lavoro nelle sue forme precedenti, si accenna all'equa ragione dagli operai invocata nel frutto dell'opera, alle migliori ottenute coll'incessante forza di organizzazione e di resistenza. E di tutti si conoscono, divisi nelle loro classi, le condizioni del lavoro degli operai di Cesena: dai contadini ai braccianti, dagli addetti agli stabilimenti Trezza, Albani ed Almagià, a quelli delle miniere di Formignano, di Busca, di Polenta, agli operai del Zuccherificio, ai mugnai, ai fornaciai, ai vetturini, ai birocciai, ai fornai, sarti e pizzicagnoli, ai maestri e impiegati, dai muratori, macchinisti e fuochisti ai calzolari, cappellai, facchini, falegnami, ai cuochi, tipografi, metalurgici, gasisti, dagli impiegati e commessi di aziende private ai salariati alla dipendenza del Municipio, agli operai appartenenti ai comuni limitrofi; di tutti i lavoratori coscienti ed organizzati, come di quelli non organizzati sono spiegate e suffragate dai dati statistici le condizioni morali ed economiche.

Chiudono la relazione alcuni cenni sull'emigrazione e sulla legislazione sociale e un riassunto dimostrativo offre alla mente di ognuno la prova evidente dell'opera altamente civile ed umana compiuta dalla Camera del Lavoro.

A chi fu organizzatore sapiente ed infaticato delle falangi degli operai, nonché al Segretario Armando Bartolini che all'intelligenza delle condizioni e dei bisogni degli operai, unisce un'attività copiosissima, ed alla Commissione tutta, il sincero nostro rallegramento e l'augurio di nuove vittorie.

LA PAGINA DEI LAVORATORI Camera del Lavoro di Cesena

Congresso Fornaciai

Domenica scorsa, presenti 17 Sezioni, ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'annunciato Congresso dei Fornaciai di Romagna.

Presiedeva Lucchi Giacomo di Cesena.

Notammo fra i molti intervenuti Felice Quaglino della Federazione Edilizia di Torino.

All'inizio dei lavori votavasi il seguente ordine del giorno: « La Federazione Romagnola dei Fornaciai, riunitasi a Congresso annuale, mentre plaude alla coraggiosa campagna contro i succhioni intrapresa dall'on. Ferri — protesta contro l'aggressione patita dall'on. Comandini mandandogli un saluto di plauso e di solidarietà. »

Bartolini porta l'adesione e il saluto augurale della nostra Camera del Lavoro.

Il Segretario della Federazione, Fiorentini, fa la relazione morale e finanziaria, notando la sconcertante disorganizzazione che conquide i Fornaciai del Ferrarese, Marchigiano e di Savignano.

Da qualche rappresentante viene illustrata la necessità di sviluppare la propaganda in tutti i cantieri di Romagna.

Quaglino con molta praticità fa la disamina delle cause che rendono precaria e stazionaria l'azione della Federazione — dovute soprattutto alla mancanza dei mezzi nelle lotte del lavoro — e di uomini adatti per la propaganda. Consigliava ai Fornaciai l'adesione alla Federazione Edilizia, la quale offre una maggiore fiducia ed assistenza.

La Sezione Fornaciai di Cesena associasi alle idee svolte dal Quaglino.

Florentini avverte che i rappresentanti ebbero a pronunziarsi contrari all'adesione; ritiene quindi inopportuna ogni discussione in merito.

Si procede poscia alla rinnovazione del Comitato Centrale, e si mantiene Ravenna sede della Federazione.

Sulla tattica da seguirsi di fronte agli industriali, s'impegna una vivace discussione in ordine alla proposta di unificare l'orario.

Si accoglie la proposta di Bartolini tendente ad interrogare le Sezioni a mezzo di referendum.

Dopo di che dichiaransi chiusi i lavori del Congresso coll'approvazione di un ordine del giorno deplorante l'intervento dello Stato nella contesa fra capitale e lavoro, ed auspicando l'evento di un governo di popolo, solo vindice degli interessi proletari.

Conferenza.

Alla fine del congresso ebbe luogo nella sala del Teatro Comunale una splendida conferenza di Felice Quaglino sull'Utilità dell'organizzazione fatta in forma piana ed eloquente per l'esperienza dei dati.

Avemmo modo di ammirare nell'oratore un perfetto propagandista.

Assisteva un pubblico composto in maggioranza di operai.

Apertura Scuola serale.

Superiore alla nostra aspettativa è stata l'inaugurazione della scuola serale.

Una folla enorme di operai, di insegnanti e di cittadini di ogni gradazione erasi riversata nell'ampio Salone della Camera del Lavoro.

Parlò prima, ascoltattissimo ed applaudito, l'egregio maestro Spartaco Marzocchi — ispirandosi ai sani principi della giustizia. Dal suo discorso noi rileviamo questo pallido riassunto:

Esordisce mostrando il suo compiacimento per la dignità che prendono gli studi quando si indirizzano ad un fine di educazione sociale. Manda un saluto augurale e plaudente all'on. Comandini, che con più autorevole voce avrebbe dovuto parlare per l'apertura della Scuola Popolare ed incomincia a dire della necessità e dei fini della scuola che deve aiutare gli operai a pensare e ad operare. Nota, traendo auspici, la gara

nobilissima fra coloro che chiedono l'istruzione e coloro che intendono a popolarizzare fra i diversi stati sociali i risultati della scienza, ed afferma che il diritto altamente umano di educarsi non deve essere patrimonio di una classe soltanto. Segue poi enumerando le cause e i danni dell'analfabetismo e dell'ignoranza, e con opportuni raffronti storici prova come lo strumento umano, che si deve porre quale motore nelle forme moderne della produzione, occorre che sia intellettualmente e moralmente più evoluto di quel che non fosse l'uomo usato unicamente come braccio alla produzione, nella sua forma rude e primitiva.

Prosegue parlando dei mezzi punitivi che la società adopera verso coloro cui non diede luce all'intelletto, fiamma purificatrice al cuore, dice che negli atti delle infime classi sociali abbiamo tutti un po' di colpa, o di trascuranza o di indifferenza, e che la società deve incominciare a porre un argine alla finanza che nasce dal suo stesso seno e che potrebbe travolgerla.

Parla quindi dell'arma civile e potentissima della scheda che impugnano coloro che si son procurata la necessaria istruzione e che il cittadino più oscuro fa partecipare alla vita del paese intero.

Prosegue raccomandando agli operai di procurarsi la propria liberazione civile per mezzo del sapere, che ad essi impartiranno valorosi insegnanti, portatori delle buone novelle, pellegrini del pensiero che redime educando, e termina il discorso affermando la fede nei destini del genere umano che ascende glorioso per le vie della sua trasformazione.

Seguì poscia l'esimio Prof. Caldi, dalla parola profondamente elegante e convincente. Riassumiamo in breve il suo dire.

Le Camere del Lavoro sono istituti essenzialmente politici: tali si affermarono in Italia fin dalle loro origini. È noto come la Camera di commercio bolognese, con a capo uomini del partito conservatore, proponesse alle classi operaie di fondare essa stessa in Bologna una Camera del lavoro tutta a sue spese, mettendo per ciò a disposizione una somma di lire cinquemila annue; ma a un patto, che presidente e segretario fossero gli stessi della Camera di commercio. Erano evidenti le preoccupazioni e le mire di dominio.

Le associazioni operaie respinsero il progetto come in antitesi colle ragioni d'essere e colla indipendenza e l'efficacia della istituzione. E fu la loro salvezza.

Data la natura di questo nobile istituto, anche le scuole che ne fanno parte devono avere prima tra le loro finalità l'educazione alle esigenze della nuova vita politica. E nei consigli dei Comuni e dello Stato, e non mai quanto oggi, che si preparano e si maturano le sorti di tutti i lavoratori, di quelli in particolare delle officine o dei campi. I contadini e gli operai che non apprezzano l'importanza della scheda elettorale e ne trascurano la conquista per se e per i loro figli sono disertori e traditori della loro causa. E neppure sono uomini nel senso alto e forte della parola.

È sarebbe quindi più che opportuno necessario che in una nuova relazione statistica della Camera del Lavoro di Cesena figurassero insieme ai dati che mostrano lo stato di organizzazione dell'arti e dei mestieri, anche quelli che dessero la misura della forza politica elettorale di tutta la classe organizzata. Perché se conforta l'apprendere quanto efficace sia stata l'opera della Camera nelle piccole contese tra capitale e lavoro, più interessa poter prevedere quanto affidamento se ne possa fin d'ora fare e quanto lavoro rimanga di propaganda e di disciplina per assicurare le vittorie nelle prossime grandi battaglie politiche.

Dai dati statistici della presente Relazione ben miseri appaiono i salari; tanto più se si riflette che quelle poche lire rappresentano più spesso la sola base di tutta la vita economica e morale di una intera famiglia; e ancora più se si confrontano coi prezzi dei generi di consumo di prima necessità. Vi si rispecchia uno stato di convivenza sociale che solo per derisione può meritare nome di democrazia; incompatibile coi tempi che gravitano fatalmente verso una giustizia più umana e più degna.

Pur troppo non tutti i lavoratori delle esigenze di questa nuova civiltà hanno chiara consapevolezza. In troppe anime ancora indugia la notte della superstizione più servile, che le fa cieche dei loro veri interessi.

Alle schiere savie degli operai e dei contadini, che si agguerriscono nelle Camere del lavoro, altri operai e contadini si contrappongono capitanati dal prete. E di questi si valgono per le loro mire liberticide anche i conservatori: « Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio: » è la formula della

loro politica e delle loro alleanze reazionarie. A cui noi, che togliamo gli ammaestramenti dalla esperienza di tanti secoli di lotte, di sacrifici, di martirio e di conquiste civili, e dallo spirito della Rivoluzione imminente nella civiltà per la redenzione umana, dobbiamo opporre la nostra: *Date al popolo quello che è del popolo.*

Questa la finalità che ci deve trovare uniti sempre nella scuola, nella Camera del lavoro, nell'officina, nei campi, dovunque; e di fronte alla quale ogni divisione è, più che errore, tradimento e delitto.

In fine su proposta degli studenti Cesenati venne approvato un ordine del giorno di saluto ai fratelli irredenti di Innsbruck.

FATEVI ELETTORI

A tutto il 31 Dicembre decorre il termine utile per la presentazione in Segreteria Comunale delle domande per essere iscritti nelle liste politiche e amministrative.

Cominci adunque ognuno che abbia diritto di essere iscritto elettore a preparare e raccogliere tutti i documenti necessari e non lasci trascorrere invano i termini utili se non vuole rimpiangere soltanto il di delle elezioni la sua imperdonabile trascuratezza.

Moltissimi che avrebbero diritto ad essere iscritti elettori non lo sono appunto in causa della loro colpevole indolenza; e questo succede non soltanto per gli operai e per i contadini ma anche per i professionisti, negozianti e cittadini di tutte le condizioni sociali.

Perché le pubbliche amministrazioni rispettino la volontà collettiva occorre che tutti gli aventi diritto al voto siano iscritti, poi votino.

Così Comune, Provincia e Parlamento saranno l'espressione della Sovranità Popolare, per quanto è consentito dalla legislazione presente, in cui il Municipio e la Provincia sono sottoposti all'Autorità Governativa, ed il Parlamento ha una Camera elettiva e l'altra no, a tacere del resto.

Ma Comune, Provincia e Stato continueranno nelle attuali loro forme imperfette sinché non sarà più piena la partecipazione alla vita pubblica, sinché ciascuno non procurerà di avere il diritto elettorale, e avendolo non lo eserciterà coscienziosamente.

Intanto, poichè è questo il tempo delle iscrizioni, ecco i requisiti per essere elettori:

Per essere elettore politico ed amministrativo bisogna provare di compiere 21 anni entro il 15 maggio dell'anno venturo e presentare uno dei seguenti documenti:

Certificato di avere superato la seconda classe prima del 1888 o di aver superato l'esame della terza attuale (il certificato deve essere vidimato dall'ispettore scolastico del circondario);

Certificato di avere superato l'esame speciale davanti al pretore;

Libretto personale per tutti i giovani congedati dall'esercito prima del 94, dal quale risulti che hanno fatto il soldato per almeno due anni e che hanno frequentato la scuola reggimentale e vennero dichiarati idonei;

Attestazione speciale del comandante del reggimento per tutti i militari congedati dopo il 94.

Possono anche essere elettori politici ed amministrativi per censo;

coloro che pagano per imposte dirette lire 19.80 all'anno;

gli affittuari di fondi rustici che pagano un affitto annuo di lire 500;

i coloni mezzadri se i fondi da essi coltivati sono colpiti da una tassa di almeno 80 lire;

tutti quelli che pagano per affitto di case e botteghe 260 lire nei comuni che hanno da 10,000 a 50,000 abit.

Possono essere elettori amministrativi, per censo:

tutti coloro che provano di pagare anche un solo centesimo di imposte dirette (ricchezza mobile, terreni e fabbricati);

oppure che pagano almeno 5 lire per qualche tassa comunale, bestiame, focatico, locativa ecc.;

gli affittuari, i mezzadri che conducono fondi colpiti da un'imposta diretta di lire 15 almeno.

Tutti coloro che pagano per affitto di casa o bottega lire 130 nei comuni che hanno da 10,000 a 50 mila abitanti.

Però tutti gli elettori per censo debbono scrivere la loro domanda in presenza di un notaio e tre testimoni e trovarsi iscritti nei ruoli delle tasse da sei mesi.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio, il marito gode del censo della moglie, la madre vedova può delegare il censo ad un figlio o ad un genero.

Agli Abbonati

Si rinnova l'invito a quegli abbonati, che ancora non avessero pagato l'abbonamento, di sollecitarne l'invio, altrimenti l'Amministrazione procederà alla pubblicazione dei nomi dei morosi.

Granara.

Sabato, 5 dicembre 1903.

■ **Lutto.** — L'amico nostro carissimo e compagno di redazione avv. Eurico Franchini, ha avuto, in questi giorni, l'irreparabile sventura di perdere l'amato Genitore — **Giovanni Franchini** — che tutta la vita, specchio di rettitudine e di onestà, diede alla famiglia, al lavoro.

All'amico, così crudelmente colpito, ai fratelli suoi, alla Vedova, ai parenti tutti, che piangono il caro Estinto, vadano, in questa ora di lutto, apportatrici di alcun conforto, le nostre più vive, sincere ed affettuose condoglianze. ■

■ **Consiglio Comunale.** — Andata deserta l'adunanza indetta per sabato scorso, il Consiglio Comunale è riconvocato per questa sera alle ore 19 precise per incominciare la discussione dell'ordine del giorno pubblicato nello scorso numero. Vi sono stati aggiunti i seguenti oggetti:

29. Domanda dei medici condotti per modificazioni al capitolato per il servizio sanitario e deliberazioni relative.

30. Liquidazione della pensione a Pasqua Fagioli Ved. Morandi.

31. Denominazione della Caserma di Tesoreria a Cia degli Ordellaifi.

■ **Teatro Comunale.** — Alle tre recite straordinarie della Compagnia Pieri-Severi — sabato, domenica e lunedì 28, 29 e 30 nov. p.p. — è intervenuto un pubblico non troppo numeroso.

Elisa Severi ha però riportato uno schietto successo, e si è fatta calorosamente applaudire tanto nella *Via più lunga* — la bella commedia del Bernstein — quanto in *Romanticismo* del Rovetta.

La sera di *Romanticismo*, il pubblico colse occasione dell'indole patriottica del dramma per fare una dimostrazione irredentista. Vennero lanciati dal loggione migliaia di cartellini multicolori, recanti le scritte *W Trento e Trieste*, *W l'Italia irredenta, vivano i nostri fratelli d'Innsbruck*. Vi furono anche grida di *abbasso l'Austria*. L'orchestra dovette suonare ripetutamente fra entusiastici applausi l'« Inno di Garibaldi. »

L'ultima sera, per indisposizione della Severi, invece dell'*Altro pericolo* — la seconda novità promessa — si diede *Il Controllore dei vagoni letto*, una esilarantissima *pochade* francese che divertì e piacque.

■ **Il concerto vocale e istrumentale** a beneficio dei fanciulli scrofolosi, già da noi preannunziato, avrà luogo al Teatro Comunale la sera di sabato 12 corr.

Il programma è dei più attraenti.

Il baritone cav. Riccardo Stracciari, il magnifico *Scarpia* nella *Tosca* dello scorso settembre, canterà a piena orchestra il Prologo dei

Pagliacci di Leoncavallo, e la romanza « *O casto fior* » nell'opera *Il Re di Lahore* di Massenet.

L'esimio tenore concittadino Giuseppe Bonci-Tecchi canterà la romanza « *Cielo e mar* » nella *Gioconda* di Ponchielli, e « *Giunto sul passo estremo* » nel *Mefistofele* di Boito.

Il distinto soprano signorina Ersilde Cervi ci farà udire « *Voi lo sapete o mamma* » nella *Cavalleria rusticana* di Mascagni, e la « *Canzone del selvaggio* » di Grieg.

La bravissima violinista quattordicenne Antonietta Chialchia suonerà il 4° *grande concerto* di Vieuxtemps, la *Berceuse de Jocelyn* di Godard ed una *Rapsodia Ungherese* di Hauser.

L'orchestra, composta di 60 professori, molti dei quali dei Licei di Bologna e di Pesaro, eseguirà quella cosa meravigliosa che è la *Sinfonia del Tannhäuser* di Wagner e la *Sinfonia della Forza del destino* di Verdi.

Verranno poi eseguiti a soli Archi due graziosi pezzi di Grieg: *La morte d'Ase* e *La danse d'Anitra*.

Dirigerà l'orchestra il giovane M.° Gino Neri, sostituto del celebre Martucci nei concerti dell'Orchestrale di Bologna.

Sarà dunque una serata splendida, ed il nostro pubblico saprà approfittarne.

Consorzio Agrario Cooperat.

— Domenica scorsa ha avuto luogo, in 2ª convocazione, l'adunanza dell'Assemblea del Consorzio; e fu accettata alla unanimità la proposta del Presidente di nominare una Commissione di tre membri che, insieme a quella già eletta dal locale Comizio Agrario, studi il miglior modo di venire ad un accordo fra i due Enti. Risultarono eletti i Sig. Bertoni ing. Luigi, Trovanelli Avv. Nazzareno e Verraglia C. Pietro.

Si procedette poscia alla nomina delle cariche sociali e furono riconfermati:

a Presidente il Dott. Pio Montemaggi — a Consiglieri d'Amm.ne, i sigg. Angeli ing. Vincenzo e Roguoni Dott. Alberto; ed in sostituzione del rinunciatario sig. Placucci Luigi venne eletto il sig. Campanini Mauro.

Vennero pure riconfermati nelle cariche di Sindaci effettivi: i sigg. Bianchi Giovanni, Natali Annibale e Ravaglia Pio; e di Sindaci supplenti: i sigg. Bartoletti Francesco e Lugaresi ing. Giovanni.

■ **Doti.** — A tutto il giorno 24 corr. quelle giovani che intendono aspirare al conseguimento delle doti Castracane (Due da L. 100 l'una) possono produrre alla locale Congregazione di Carità le loro domande in carta libera, corredate dai certificati di nascita, di Stato Nubile di buona condotta e povertà e di essere nate ed attualmente domiciliate nella Città o Subborghi di Cesena.

La dote sarà corrisposta quando la dotata comproverà di aver contratto matrimonio civile. Decorso un anno dal conferimento senza che sia stato celebrato il matrimonio la dote si perime.

■ **Avviso ai gentili golosi** perchè visitino il *restaurant* della nostra stazione, ove le leccornie le più fine, le più svariate si sovrappongono, si confondono ed abbagliano la vista e la... borsa dei Clienti.

Esposizione Regionale in Ravenna Maggio-Giugno 1903.

— Tutti coloro che intendono costruire per proprio conto nel recinto dell'Esposizione chioschi, edicole, baracche ecc., per esporvi oggetti, o per adibirle ad altri usi, sono vivamente pregati di far pervenire colla massima sollecitudine al Comitato Direttivo dell'Esposizione, sedente in Ravenna, analoga domanda, coll'indicazione dello spazio da occuparsi, salvo poi a presentare i relativi progetti e tipi che dovranno essere approvati dal Comitato stesso.

La Banda Militare eseguirà domenica 6 corr. alle ore 14 in piazza E. Fabbri il seguente programma:

Marcia dell'opera Tannhäuser — Wagner
Rapsodia Moresque — Le Cid — Massenet.
Atto 4. Carmen — Bizet

a) Danza delle Sifidi (nell'opera la)
b) Marcia Ungherese (Dannazione di Faust) Berlioz
Valzer Espana — Waldteufel.

Cereali. — dal 29 Nov. al 5 Dic. 1903.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	22.90	22.98	23.—
Formentone »	15.35	15.61	15.87
Fagioli »	21.67	21.90	22.13
Avena »	16.—	16.50	17.—
Canepa »	66.—	67.50	69.—
Seme medica »	120.—	122.50	125.—
» trifoglio »	105.—	107.50	110.—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	137.20	144.11	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:
Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.28
Farina: di frumento L. 0.26 — di granturco L. 0.18

STRADA ORESTE responsabile.

Sottoscrizione per 3 lapidi
a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 476.20.

Cesena: — Foschi G. c. 20 — Gentili G. c. 20 — Medri D. c. 20 — Comandini G. c. 15 — Zignani G. c. 20 — Navacchia C. c. 15 — Pasolini L. c. 15 — Fogliera F. c. 15 — Borghetti C. c. 15 — Domenichini A. c. 15 — Antonelli S. c. 15 — Maroncelli G. c. 20 — Rossi E. c. 20 — Molari G. c. 15 — Navacchia G. c. 10 — Pasini P. c. 10 — Bonavita A. c. 10 — Lucchi S. c. 10 — Bonavita R. c. 10 — Lucchi L. c. 50 — Molinari G. c. 20 — Mariani P. c. 20 — Bonavita E. c. 10 — Zoffoli G. c. 15 — Fava G. c. 10 — Imolesi U. c. 20 — Lucchi S. c. 10 — Turoni F. c. 20 — Venturi G. c. 10 — Navacchia G. c. 10 — Mariani G. c. 10 — Lucchi P. c. 15 — Daltri A. c. 20 — Vaenti

M. c. 10 — Amaducci R. c. 15 — Brandolini F. c. 15 — Riciputi E. c. 10 — Casadei A. c. 15 — Onofri A. c. 20 — Pieri P. c. 10 — Casadei G. c. 15 — Lucchi Basili G. c. 15 — Pasolini A. c. 10 — Forti P. c. 15 — Branzaglia A. c. 15 — Lucchi G. c. 10 — Antonelli G. c. 10 — Ricchi P. c. 10 — Navacchia G. c. 10 — Amadori P. c. 10 — Domeniconi A. c. 10 — Turoni G. c. 10 — Ricchi U. c. 10 — Zanotti A. c. 10 — Ricci G. c. 5. — (Totale L. 7.90).
Lega Facchini l. 5.

Totale L. 759. 10.

Cesena 3 dicembre 1903.

L'Avv. Enrico Franchini — unitamente alla famiglia — profondamente commosso dalle numerose prove di stima date al suo

GIOVANNI

ringraziamo vivamente il medico di casa Dott. PIO SERRA e il consulente Prof. FABIO RIVALTA per le sapienti cure prodigate all'infermo, il Municipio, la Congregazione di Carità, la Direzione del Comizio Agrario e le due Società indipendenti di Porta Fiume e S. Mauro pel loro intervento ai funerali, gli amici che ad essi furono larghi di conforto e di assistenza e tutti coloro che vollero esprimere il loro affetto all'adorato Estinto accompagnandone la salma al Cimitero.

Un ringraziamento speciale poi al Prof. Don Giuseppe Gualtieri che volle, con belle e sentite parole, darle l'ultimo saluto.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

dà lezioni private

sulle materie contenute nei programmi delle scuole tecniche e normali in casa propria: Via Masini, n. 2.

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese
Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8 — MILANO —

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense
alle più importanti Esposizioni Internazionali

della Società

Produttori d'Olio Riuniti

DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto - Prezzi fissi

Fino L. 1.50 - Sopraffino L. 1.75 - Extra superiore L. 2.

LABORATORIO INDUSTRIALE DOMENICO ROSSI DA IMOLA — ROMA

COL SAPONE SMACCHIATORE PERFETTO

Non più macchie e cura delle mani

20 anni d'esercizio continuato, 10 medaglia d'oro, argento e rame, ottenute ad altrettante Esposizioni. La medaglia al merito industriale del Ministero del Commercio, L'averlo adottato il R. Esercito (con autorizzazione Ministeriale 8 gennaio 1899).

Dimostrano e provano che:

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è utile per la pulizia degli abiti levando realmente qualunque macchia su qualunque stoffa.

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è assolutamente indispensabile usarlo, specialmente da coloro che maneggiano materie grasse, perchè non solo le pulisce ma rende bianca e morbida la pelle, guarisce le screpolature e sopprime il sudore delle mani e le guarisce dai geloni. Adoprasi facilmente, ed ha l'istruzione compiegata in ogni pezzo, che costa centesimi 20 e vendesi da tutti i principali Droghieri e Profumieri d'Italia e dell'Estero.

Deposito in CESENA
presso la Drogheria MAZZOLI & MONTALTI

ACQUA ROMANA DELLE VESTALI

Igienica, refrigerante, astringente per cui:

Si USA per lavarsi la bocca, profumando l'alito, causa talvolta di ripulse spiacevoli.

Si USA per pulire i denti, mantenendoli bianchi ed è refrigerante ed astringente delle gengive.

Si USA per bagni e per lavanda, essendo un essiccante *excellentior*.

Si USA come estratto per fazzoletto e bruciata spande odore soave.

Guardarsi dalle contraffazioni, richiedendo la firma e marca di fabbrica.

La si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri d'Italia e dell'Estero.

Surrogato di Caffè del Rossi.

Questo non è da confondersi coi soliti surrogati di fichi fagioli ecc. guasti seccati e bruciati, perchè il Surrogato Rossi è composto di tutti vegetali san talchè ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore d'Igiene e Sanità pubblica, fino dal 1892 e premiato con medaglia di bronzo a l'Esposizione Alimentare del 1893 in Roma. Per bambini e persone nervose lo si prenda genuino, altrimenti mescolato col 30% di Portorico, S. Domingo o Moka diventa uno squisito caffè di gran risparmio. Si può fare facilmente in ogni famiglia. Si spedisce immediatamente la ricetta ed istruzione a tutti coloro che inviano L. 10 all'inventore DOMENICO ROSSI, Imola.



Presso la Ditta
Casali Marsilio e Fig.
Ristorante Stazione Cesena
SI VENDE
il Brodo Grabinski
In boules (1 porzione) C. mi 25

Il nuovo patto agrario

trovati in vendita presso la Tipografia
G. Vignuzzi e C., la Cartoleria F.lli
Zignani ed il Negozio G. Biasini
a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I°
N. 10.